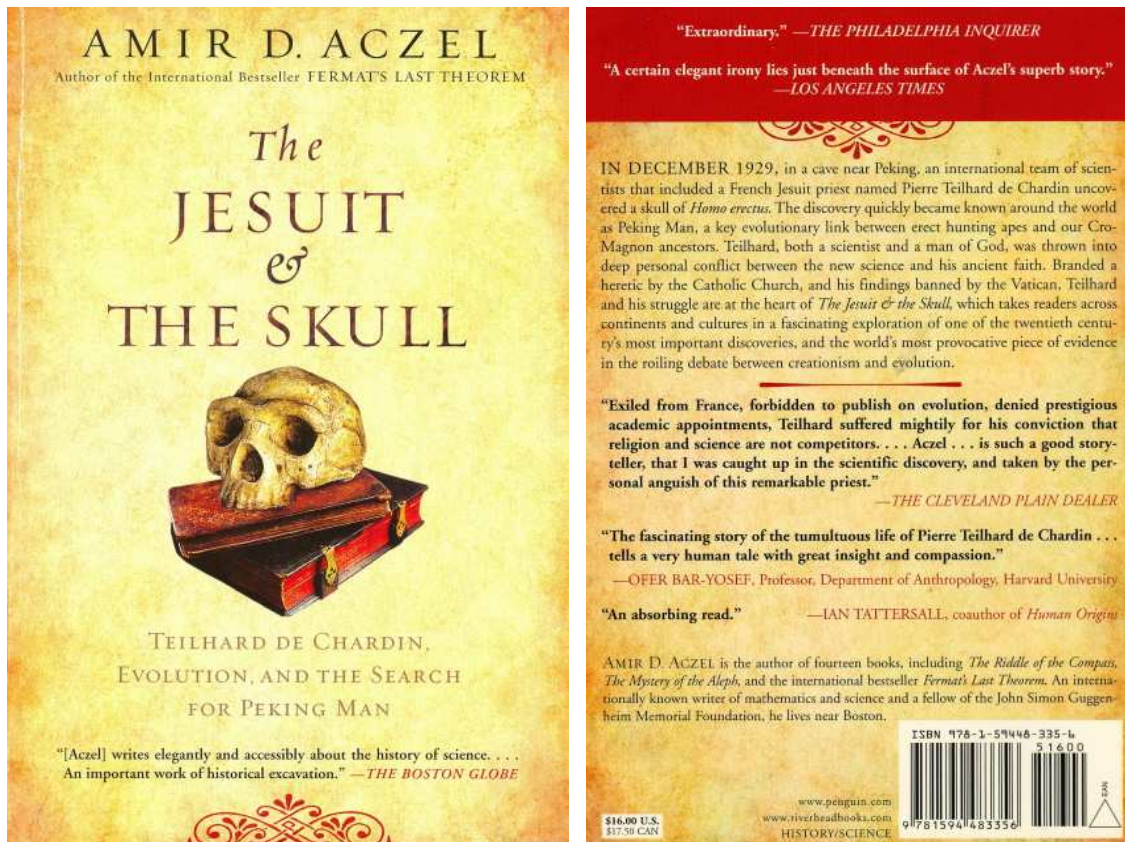


*The Jesuit and the Skull (Il Gesuita ed il Cranio)* allude, rispettivamente, a Pierre Teilhard de Chardin S.J. e al Sinantropo o Uomo di Pechino.



L'Autore, Amir D. Aczel, è nato in Israele, si è laureato in matematica, ha conseguito il Master in scienze all'Università di California (Berkeley) e il dottorato in filosofia presso l'Università dell'Oregon. Ha insegnato sia matematica che statistica nelle università della California, dell'Alaska, del Massachusetts, in Italia e in Grecia. È attualmente "research fellow" al Center for Philosophy and History of Science dell'Università di Boston.

La figura di Teilhard de Chardin, come scienziato, lo ha talmente affascinato da ricostruire la vicenda del ritrovamento del cranio del Sinantropo recandosi addirittura in Cina e documentandosi presso la Fondazione teilhardiana a Parigi. Ha inoltre cercato di scoprire, presso la biblioteca dell'Università Gregoriana in Roma, i motivi per i quali Teilhard fu sempre osteggiato dal suo Ordine religioso.

Questo libro è doppiamente pregevole perché dà rilievo ad un aspetto alquanto trascurato dell'attività di Teilhard de Chardin, cioè il suo lavoro concreto di scienziato, e mette poi a nudo la ragione profonda dell'ostilità della Chiesa cattolica nei suoi confronti.

Certo, tutti sanno che Teilhard fu un celebre scienziato, ma la sua intensa attività di ricercatore, come geologo e paleontologo, resta piuttosto in ombra, sia perché i suoi scritti prettamente scientifici non sono facilmente accessibili, sia perché la critica si è soprattutto concentrata sulle sue interpretazioni filosofiche del fenomeno evolutivo.

Amir Aczel, con la sensibilità di uomo di scienza e senza essere condizionato da una educazione cattolica, ha saputo dar risalto alla fondamentale componente scientifica della mentalità di Teilhard de Chardin. D'altronde Teilhard stesso, in *Comment je crois*, aveva formulato il proprio "Credo" in modo onesto ed inequivocabile, menzionando

nell'ordine di successione le cose da lui "viste", *dapprima* con gli occhi dello scienziato e, *poi*, con quelli della fede:

*"Credo che l'Universo sia un'Evoluzione,  
Credo che l'Evoluzione vada verso lo Spirito [cioè, verso la Coscienza di una Noosfera unificata]  
Credo che lo Spirito si compia in un qualche Personale  
Credo che il Personale supremo sia Il Cristo Universale".*

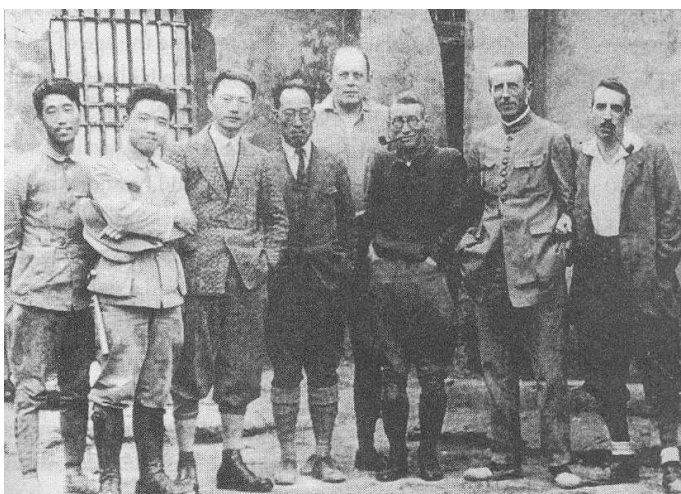
L'Autore ha scelto di appuntare la sua attenzione sulla scoperta dell'Uomo di Pechino, cui il nome di Teilhard è internazionalmente legato per aver fatto egli parte del gruppo di scienziati che ne reperirono i resti fossili nelle grotte di Zhoukoudian. Aczel inquadra l'Uomo di Pechino nel contesto delle conoscenze relative all'evoluzione, alla teoria di Darwin e ai reperti fossili fino a quell'epoca conosciuti.

Traccia per grandi linee una breve ma documentata biografia di Teilhard de Chardin, con particolare riguardo al suo primo viaggio in Cina, alle sue ricerche nel deserto di Ordos prima del ritrovamento dell'Uomo di Pechino (o Sinanthropus).

Su questa scoperta paleontologica la narrazione è particolarmente avvincente e assurda anzi il carattere di un "giallo" per la misteriosa sparizione dell'*Homo erectus* di Zhoukoudian in seguito alle vicende belliche della seconda guerra mondiale in estremo oriente.

In Italia, il "caso" Teilhard de Chardin divenne noto al pubblico negli anni '60 con il libro di Giancarlo Vigorelli, *Il gesuita proibito*, molto prima che si potessero leggere in italiano le sue opere postume. Ma non si è mai capito con chiarezza per quale ragione precisa la Chiesa osteggiasse il pensiero di Teilhard de Chardin.

Ebbene, se il libro di Vigorelli sollevò molte illusioni attorno al "caso" Teilhard, quello di Amir Aczel offre la risposta conclusiva ed essenziale: **nella persona di Teilhard, prete e scienziato, è avvenuto un "corto circuito" fra l'interpretazione letterale della Bibbia (Adamo: uomo perfetto, realmente vissuto) e le evidenze paleontologiche di un'origine umana qualitativamente assai difettosa.** Teilhard ha saputo risolvere a modo suo tale questione, mentre il Magistero della Chiesa cattolica – come Aczel dimostra – è su una strenua linea difensiva. Esso inoltre mantiene il silenzio sulle censure, tuttora segretate (cfr. pp. 8-9), a carico di Teilhard de Chardin, 'colpevole' di aver dimostrato con il *Sinanthropus* l'impossibilità di ritenere che Adamo fosse un uomo compiuto (*Sapiens sapiens*) ed effettivamente esistito.



Il team che scoprì l'Uomo di Pechino.

Il primo a sinistra è Pei Wenzhong, con cui Teilhard collaborò a lungo.

Al centro Davidson Black (con la pipa), alla sua sinistra Teilhard e quindi George Barbour.

*foto che l'A. ha ottenuto dall'Accademia Cinese delle Scienze (a p. 149 del testo).*